

(I lavori iniziano alle ore 14.35 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2006 presentata da Grimaldi, inerente a "Chiusura dello stabilimento di Italiaonline a Torino"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2006.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Di questa durissima e gravissima vicenda ci siamo occupati purtroppo anche negli scorsi anni. Ricordo ancora (ho qui gli appunti) quando nel 2016, a seguito di alcune lettere sulla cassa integrazione di 300 addetti, già alcune attività che potevano fare anche la differenza sarebbero state o erano state da poco esternalizzate e delocalizzate in Olanda.

Già allora dicevamo che ci sarebbe piaciuto - se l'Assessore Pentenero lo ricorda - scoprire il disegno industriale di quella che, in qualche modo, è la storia di una delle più grandi aziende di questo territorio, l'ex SEAT Pagine Gialle. Dicevamo che allora le istituzioni si sarebbero dovute confrontare e il Governo si sarebbe dovuto confrontare sul piano industriale.

Come abbiamo ascoltato stamattina nella ricostruzione dell'incontro con i sindacati del 6 marzo, i lavoratori ci hanno ricordato che i dirigenti di Italiaonline (nata dalla fusione del 2015 di SEAT-Pagine Gialle con la vecchia Italia online) hanno annunciato 400 esuberi, di cui 248 nella sede di Torino, che a quanto pare non ha futuro per questo nuovo piano. Altri 241 verranno trasferiti a Milano, ad Assago, e sono inoltre previsti ulteriori 150 esuberi nelle sedi italiane.

Si tratta ovviamente di una situazione incredibile, se ci pensate. Basta considerare che ancora fino alla fine dello scorso anno i sindacati chiedevano un confronto con l'azienda, la quale ha ben tenuto a non informare nessuno, non solo le istituzioni e i lavoratori. Bennet è stata ligia a una sola regola: aumentare i profitti e fare quello che in Italia ormai sembra possibile. Pensateci bene: è normale chiedere allo Stato finanziamenti pubblici e aiuti, come sono di fatto anche le casse integrazione a zero ore, fino all'ultimo minuto e nello stesso tempo mettersi nelle tasche più di 80 milioni di euro di utili? È possibile? A oggi, possiamo dire che non solo è possibile: è avvenuto così.

L'operazione appare nei fatti una delocalizzazione interna; si è discusso molto nelle scorse settimane di una Embraco in salsa italiana, cioè stiamo parlando di una sede che si sposta in qualche modo o che almeno concentra parte delle attività proprio al confine del nostro territorio. Ma non c'è solo questa questione indubbia, sgradevole di concorrenza delle Regioni, che, come sapete, in qualche modo hanno sostenuto parte di questo disegno anche in quel caso: la cosa ancora più macro assurda di tutta questa vicenda è che l'azienda, quotata in borsa, continua a generare utili: 249 milioni di ricavi solo in nove mesi nel 2017.

Tuttavia, Italiaonline giustifica la chiusura della cosiddetta filiale torinese con una mossa necessaria ad accelerare la trasformazione digitale dell'azienda per competere con colossi come Facebook e Google. Ricordavo prima che già la vicenda olandese ci dimostra che questo piano di andare dove non si pagano tasse, dove gli utili di fatto sono poco tassati, è parte di questa strategia.

Arrivo al punto, Presidente. Io credo che abbiano fatto bene la Sindaca di Torino e il Presidente di questa Regione a essere presenti, come tutte le autorità civili e morali: abbiamo visto la solidarietà trasversale di tanto mondo politico, ma anche di tanto mondo civile. Però, Assessore, cosa ne è di quell'accordo firmato presso il MISE, che prevede fino a giugno 2018 un massiccio utilizzo di cassa integrazione a rotazione a zero ore, nonché di sostanziali investimenti? Cosa ne è di quell'accordo? Soprattutto le istituzioni sono in grado di chiedere spiegazioni al MISE e all'azienda e, se non le otterranno, di presentarsi...

(La Presidente ricorda al Consigliere che il tempo a disposizione è terminato)

GRIMALDI Marco

Mi scusi, Presidente, ma è troppo grave per non dirlo.

PRESIDENTE

Tutte le interrogazioni sono importanti e devono avere lo stesso tempo.

GRIMALDI Marco

Ci sono 400 lavoratori che stanno rischiando il posto di lavoro. Mi faccia finire la frase.

PRESIDENTE

La finisca.

GRIMALDI Marco

Sto dicendo che, se non ci saranno adeguate delucidazioni, è bene che il Presidente della Regione e l'Assessora Gianna Pentenero si presentino alla Procura della Repubblica per chiedere spiegazioni di un'azienda che prende cassa integrazione per delle ristrutturazioni, si mette 80 milioni in tasca e pensa di chiudere gli stabilimenti.

Spero ovviamente che l'Assessora farà di tutto per evitare questa chiusura, ma soprattutto che tutte le istituzioni del Paese fermino questa spirale che vede solo i profitti al centro degli interessi.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, *Assessora al lavoro*

Grazie, Presidente.

È evidente che il tema è particolarmente delicato e altrettanto particolarmente complicato. Questa mattina abbiamo audito i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali e, come sapete, per il giorno 20 della prossima settimana è convocato presso il MISE un tavolo; un tavolo che non è soltanto un tavolo formale dovuto quando si avvia una procedura, ma è un tavolo volto a cercare di capire che cosa è successo in quest'ultima fase, fermo restando che la Regione Piemonte ha più volte tentato di comprendere come, dopo la presentazione del piano (avvenuta nel 2016), l'azienda intendesse continuare e, soprattutto, quali fossero le intenzioni rispetto agli investimenti all'interno della nostra Regione.

In seguito a un incontro che si è avuto con il Presidente e con la collega De Santis, dopo aver avuto tutte le rassicurazioni rispetto alla bontà del piano industriale presentato - e, come è stato ricordato anche qui questa mattina, già in sede ministeriale abbiamo manifestato le nostre preoccupazioni; preoccupazioni che sono state riconfermate in sede regionale - non abbiamo più avuto modo di esprimere e di comprendere quali fossero le intenzioni del gruppo Italiaonline.

Oggi continuiamo ad avere, come dire, una sensazione di confusione e di poca chiarezza rispetto a quali sono gli intendimenti dell'azienda; quello che è chiaro è che l'intenzione è di chiudere qualsiasi attività, qualsiasi ramo di azienda, e credo che l'azienda vada vista nei suoi molteplici aspetti e nelle sue molteplici configurazioni. Non abbiamo nessuna rassicurazione, ma quello che comprendiamo è che l'intenzione è di abbandonare il territorio piemontese.

Rispetto agli ammortizzatori sociali che sono stati utilizzati e quindi rispetto a quella che potrebbe essere un'apparente o, come dire, verificabile situazione tale per cui si chiede l'intervento dello Stato e si chiede l'intervento delle istituzioni senza poi in qualche modo esprimere quali sono le conseguenze rispetto agli interventi che le istituzioni metterebbero in campo, va ricordato che noi qui siamo in un settore per il quale esistono provvedimenti specifici che hanno un impatto diverso e che hanno una procedura diversa.

Infatti, sono ammesse in cassa integrazione straordinaria per cessazione attività che non sarebbero ammesse, perché parliamo di un settore che è definito come settore in crisi all'interno delle norme nazionali. Quindi prima gli ammortizzatori sono stati dati ai sensi del 461 e oggi sono dati ai sensi del 69, che prevede - non parliamo di cassa in deroga - delle deroghe rispetto all'utilizzo normale degli ammortizzatori, e questo sicuramente non ci aiuta in un'analisi complessiva del processo in atto rispetto ad Italiaonline.

È certo che, nel momento in cui ci siederemo al tavolo del MISE - aspettiamo davvero con grande ansia l'incontro della prossima settimana - il primo aspetto da verificare sarà proprio quello legato al piano industriale che è stato presentato in più occasioni, come vi dicevo, a Roma e a Torino, per il quale abbiamo dato la stessa disponibilità rappresentata da altre Regioni (in questo caso mi riferisco alla Lombardia).

Abbiamo dato la stessa disponibilità e la stessa attenzione che le altre Regioni italiane hanno manifestato nei confronti del Gruppo Italiaonline, ma non sono mai pervenute richieste e neanche proposte che facessero presumere un'intenzionalità di sviluppo rispetto a quel che è il gruppo di Italiaonline all'interno del nostro territorio. Quindi, dicevo, attendiamo con ansia l'incontro della prossima settimana.

È evidente che all'interno di questo quadro emergono anche quelli che possono essere alcuni elementi di contraddizione sia rispetto alle norme, sia rispetto a come complessivamente alcune aziende si comportano, in modo particolare le aziende quotate in borsa.

Ricordo che il Gruppo Italiaonline è quotato in borsa e risponde anche a procedure e

attività che sono molto, molto evidenti e che rientrano in una dinamica complessiva molto complicata, ed è sempre stato un po' l'elemento all'interno del quale si è manifestata ogni intenzionalità dell'azienda, ma mai su piani istituzionali, ulteriore elemento che noi dobbiamo sottolineare. Quindi, come dicevo, attendiamo l'incontro della prossima settimana, per cercare di comprendere qualcosa rispetto a cosa sta succedendo.

Ricordo che, fino a oggi, la trattativa si è svolta in Assolombarda, quindi noi al momento non abbiamo procedure formali istituite, ma saranno probabilmente presso il Ministero; quindi, noi non abbiamo nessuna procedura, perché la procedura, trattandosi di un'azienda plurilocalizzata, è avvenuta in un altro contesto territoriale, cioè quello della Regione Lombardia.

PRESIDENTE

Grazie, Assessora Pentenero.

OMISSIS

(Alle ore 16.11 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.14)